

## **Dichiarazione del presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini**

Un ringraziamento al Parlamento europeo per avere scelto Bologna e l'Emilia-Romagna per il primo confronto con i territori su un tema così importante per il futuro dell'Europa e dunque della nostra regione. Dal bilancio 2021-2027 dell'Unione dipendono risorse e politiche decisive per generare uno sviluppo sostenibile e nuova coesione territoriale e sociale.

La Commissione europea, da poco insediata, ha presentato gli orientamenti strategici per il futuro dell'Europa: diventare il primo continente a impatto climatico zero; contare su un'economia sociale di mercato forte e resiliente; accelerare su big data e intelligenza artificiale; preservare lo Stato di diritto e dunque battersi per la giustizia e i valori; essere più forte nel mondo, grazie a partenariati commerciali equilibrati e vantaggiosi e dare un nuovo slancio alla democrazia.

Obiettivi ambiziosi ma coerenti con le potenzialità del progetto europeo. Per questo serve un bilancio all'altezza.

L'Emilia-Romagna ha partecipato al negoziato, per sostenere politiche attente ai bisogni dei territori, per chiedere semplificazione e flessibilità e per ribadire che solo "un'Europa delle Regioni", più vicina alle persone, può fare la differenza. Anche per questo abbiamo difeso e continuiamo a difendere budget e obiettivi della Politica di Coesione ed esprimiamo ancora una volta la nostra contrarietà ai tagli alla PAC e alle proposte di regolamenti che tendono a marginalizzare per non dire ad azzerare il ruolo e l'autonomia delle Regioni. La Politica di coesione e la Politica Agricola Comune per noi sono la leva per garantire un'unione anche identitaria, di vera integrazione, di sviluppo solidale e sostenibile da un punto di vista ambientale e sociale.

A questo grande progetto l'Emilia-Romagna, tutta, sta già dando il suo contributo. Se siamo la prima Regione italiana e tra le prime a livello europeo per capacità di programmazione e di spesa delle risorse europee, è anche perché qui le persone, le imprese, il sistema formativo, gli enti locali sanno cogliere le opportunità, traducendole in progetti concreti per lo sviluppo, l'innovazione, l'occupazione e la coesione e riconoscendo fino in fondo il valore di essere una regione europea.

## **Dichiarazione dell'assessore regionale al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, Patrizio Bianchi**

Un'Europa pronta per il digitale. La nuova Commissione e la proposta di bilancio pluriennale dell'Unione considerano gli investimenti in big data ed intelligenza artificiale una priorità per offrire soluzioni alle sfide epocali del nostro tempo, salvare l'ambiente e ripensare l'industria europea a fronte del cambiamento climatico. Come Emilia-Romagna siamo pronti a fare la nostra parte.

A sostegno dell'economia dei dati abbiamo avviato da tempo una strategia che, valorizzando una straordinaria concentrazione regionale di infrastrutture, competenze e potenza di calcolo, ha portato la Commissione europea a scegliere l'Emilia-Romagna per Leonardo, il più potente dei 3 High Performance Computer che andranno a costituire la rete europea per il supercalcolo.

Un investimento del valore di 240 milioni di euro, cofinanziati dall'Unione Europea e dal governo nazionale, che troverà collocazione nel Big data Technopole di Bologna, insieme al data center del Centro Europeo per le previsioni meteorologiche a medio raggio (ECMWF) un supercomputer all'avanguardia con capacità di calcolo 10 volte più potenti di quello in uso dall'agenzia intergovernativa attualmente.

L'eccellenza dell'Emilia-Romagna, ormai riconosciuta come Data Valley europea, nasce dal forte investimento finora realizzato sul consolidamento della comunità, cioè sull'idea che, al

di là degli individui, esista un bene comune e l'hub big data promosso in questi anni dall'Emilia-Romagna sarà una facility per lo sviluppo di tutto il Paese e di tutta l'Europa. Progettare vuol dire proiettarsi in avanti, con una visione di lungo periodo. Un forte investimento in scienza e in educazione – che chiediamo all'Europa di garantire col nuovo bilancio – sono una leva decisiva per aprire la nostra intera comunità ad un dialogo scientifico globale che diviene parte essenziale di un nuovo dialogo democratico.